I.C. G.CARDUCCI-S.MARIA A MONTE
Prot. 0004287 del 29/04/2025
II-10 (Entrata)

Sindacato Sociale di Base

Sede Nazionale: Via Novella di Sotto, 8
54035 – Fosdinovo (MS)
C.F. 92055410457 - IBAN: IT26R0501802800000020000438
E-mail: sindacatosocialedibase@gmail.com
Posta certificata: sindacatosocialedibase@pec.it

PERCHE' SIAMO CONTRO IL SISTEMA DELLE PROVE INVALSI

PERCHE' ADERIAMO ALLO SCIOPERO

Sono anni ormai, e sempre di più oggi con la scuola del Merito e della Patria, che si fanno spazio nelle nostre scuole, in tutti gli ordini e gradi, la didattica e la valutazione per prove standardizzate. I test, fantomatico strumento di analisi oggettiva, in cui non si lascia più spazio all'interpretazione o alla riflessione creativa perché è tutto già dato, prendono piede al punto da diventare pratica quotidiana di libri di testo e verifiche in classe. Tutto questo con un prezzo enorme, sia dal punto di vista materiale (quella delle prove Invalsi-è un'operazione secondo il Fatto Quotidiano costata solo nel 2023 5 milioni di euro, ma c'è chi parla di 400 milioni di euro spesi dal 2004 ad oggi) sia dal punto di vista pedagogico.

Ogni anno il sistema si rafforza, si aggiunge un tassello, una novità: quest'anno la rilevazione delle competenze digitali nella secondaria 2 grado, l'inserimento dei risultati delle prove Invalsi in una specifica sezione del curriculum dello studente allegato al diploma e, ultima, la notizia che probabilmente i risultati delle prove influiranno sul sistema di valutazione dei dirigenti scolastici.

Ma al di là dello spreco dei soldi pubblici che potrebbero essere utilizzati per colmare tante carenze (dall'edilizia al personale, dagli stipendi alle gratuità), perché siamo contro le prove invalsi e aderiamo allo sciopero? Uno sciopero simbolico, che non ha la pretesa di bloccare le prove (progressivamente “sempre più obbligatorie” per gli alunni, al punto da entrare anche nei loro curriculum), ma di mettere preoccupata attenzione sulla deriva aziendalistica che investe prepotentemente le scuole, creando danni e frustrazione in studenti e docenti.

• Inefficacia di prove standardizzate che non tengono conto delle reali differenze dei tempi e delle capacità all'interno del gruppo classe; creazione di un modello distorto attraverso la falsa competizione tra classi “parallele” che non esistono all'interno della stessa scuola, figuriamoci nella complessità delle metropoli o del territorio nazionale.

• Svilimento pedagogico per cui i ragazzi sono meri esecutori di risposte già date, di cui una sola è quella giusta, decisa da qualcuno (ma chi la decide? Non sono noti i soggetti che si occupano di correzione; la banca dei quesiti INVALSI non è pubblica; la compilazione dei test non è replicabile; l’emissione dei risultati non è verificabile).

• L'addestramento ai quiz a tempo e a risposta chiusa che diventa sempre più la base del lavoro dei docenti in classe, complici anche gli standardizzati libri di testo.

• Standardizzazione dei saperi, delle curiosità e delle passioni, che, anzi, scompaiono per lasciare tutto lo spazio alle fantomatiche competenze e alla loro rilevazioni in base ad indicatori non meglio identificati.

• La mancanza di trasparenza nella correzione (problema che oggi si acuisce ancor di più dal momento che i punteggi entreranno nei curriculum di valutazione individuale degli studenti) nell'uso dei dati personali (anche in merito ai questionari per studenti e genitori).

• Lo svilimento della figura del docente che viene sempre più omologato nel nome della digitalizzazione e dell'oggettività (in barba alla libertà sancita dalla Costituzione), sempre più somministratore di test a tempo anziché educatore, conoscitore della materia, pedagogista.

• Il sistema di schedatura che viene potentemente rinforzato con il recente indicatore di fragilità (amaro lascito del covid) in ottica "preventiva, per riconoscere gli alunni che manifestano segnali relativi a potenziali situazioni di disagio, fragilità e abbandono". Le soglie con cui INVALSI definisce la distinzione tra fragili e non fragili, non sono note né ricavabili dalla documentazione istituzionale.

• Lo stress (documentato da tutta la letteratura sul tema "test a scuola") a cui sottoponiamo i nostri studenti, sia i più piccoli che gli adolescenti.

• L'esclusione sistematica, nonostante tutti i richiami del Ministero sulla necessità di individualizzare gli insegnamenti, di tutti gli alunni stranieri (11% circa) che sono arrivati da poco sul territorio italiano e dei nostri studenti con bisogni educativi speciali (disturbi evolutivi, svantaggio socio-economico, culturale, linguistico, disagio comportamentale/relazionale); per chi ha disabilità certificate o disturbi dell'apprendimento sono previste solo misure compensative o dispensative perseverando nell'illusione che queste ultime possano annullare le distanze e le differenze.

Scioperare oggi contro i quiz INVALSI significa scioperare contro uno dei simboli e dei grimaldelli della scuola azienda, contro una scuola che viene distrutta giorno dopo giorno dagli interessi imprenditoriali e che riduce i nostri studenti ad essere formati solo come capitale umano privandoli, nei fatti, del diritto all'istruzione; scioperiamo oggi perché vogliamo sottrarre le nostre scuole dalle mani di Confindustria e rimetterle al servizio delle giovani generazioni che devono avere gli strumenti per leggere il mondo e per costruire per loro e per noi tutti un futuro diverso e migliore.

Ricordiamo che per partecipare allo sciopero è sufficiente non presentarsi a scuola (non sussiste nessun obbligo di comunicazione preventiva, in nessuna forma); ricordiamo inoltre che il personale in sciopero non può essere sostituito.